



FONDAZIONE  
LEONE MORESSA

STUDI E RICERCHE SULL'ECONOMIA  
DELL'IMMIGRAZIONE

VIII RAPPORTO ANNUALE  
SULL'ECONOMIA DELL'IMMIGRAZIONE  
Prospettive di integrazione  
in un'Italia che invecchia



## RASSEGNA STAMPA



**RADIO RADICALE**  
CONOSCERE PER DELIBERARE

Video integrale del convegno

Il Sole

**24 ORE**

SERVIZIO | RAPPORTO LEONE MORESSA

**Italiani sempre più vecchi: nel 2050 gli occupati non basteranno**

**Rai News**

Rapporto 2018 sull'economia dell'immigrazione

**I migranti regolari in Italia producono il 9% Pil**

**TGCOM 24**

10 OTTOBRE 2018 13:28

**Migranti, rapporto 2018: i regolari in Italia producono 9% del Pil**

50  
1968-2018  
IL FUTURO  
OGNI GIORNO

**Avenire.it**

**Rapporto. Gli immigrati producono quasi il 9% del Pil**

# COME PESA IL PIL DEGLI STRANIERI - VALE 13 MILIARDI

## Editoriale di Vittorio Filippi sul Corriere Veneto del 11.10.2018



Quella dell'immigrazione è divenuta una sorta di demografia ossessiva resa tale dai media e dalla politica. E la retorica oggi abbondante sull'immigrazione – sia quella ostile che quella per così dire buonista – è comunque «impotente a penetrare nell'essenza delle cose», perché la realtà sociale è sempre complicata e non si lascia ingabbiare dalle semplificazioni, politiche o mediatiche che siano.

La Fondazione Moressa di Mestre, nel presentare il suo Rapporto 2018 sull'economia dell'immigrazione, esce dalla trappola dell'accoglienza fine a sé stessa mostrando i numeri dell'integrazione reale. Una integrazione sul campo fatta di occupazione, di imprenditorialità, di redditi prodotti e di tasse pagate. Ma anche di «giovanzizzazione» di una società che invecchia e si contrae.

Nel 2050 avremo perso per strada il 3 per cento degli italiani mentre gli anziani saranno aumentati di 6 milioni arrivando ad avere un pensionato per ogni lavoratore (oggi sono due ogni tre lavoratori). Ma la tendenza corre già oggi: solo nei primi quattro mesi del 2018 il Veneto è dimagrito di duemila unità, malgrado il fatto che un bambino su cinque nasca da genitori stranieri. A proposito di Veneto: i dati della Fondazione Moressa dicono che qui sono 238 mila gli stranieri occupati che producono un Pil pari a 13,8 miliardi di euro, il 9,9 per cento del Pil regionale. Essendo gli stranieri residenti in Veneto proprio il 9,9 per cento della popolazione, potremmo dire che, in pratica, «si mantengono» totalmente. Gli imprenditori immigrati sono 60 mila, quasi il 9 per cento di tutta l'imprenditorialità veneta. Mentre i contribuenti immigrati sono 394 mila con un reddito medio annuo pro capite di quasi 15 mila euro, ovviamente inferiore a quello degli italiani di circa 8 mila euro. Versano al fisco, di conseguenza, 355 milioni di euro all'anno. E poi c'è il futuro che comunque avanza e disegna la società prossima: un futuro che corre nelle culle in cui, come s'è detto, una su cinque è occupata da figli di stranieri e corre nelle scuole, dove – in Veneto – sono ormai 92 mila gli alunni stranieri, il 13 per cento di tutta la popolazione scolastica: per il 68 per cento sono ragazzi nati in Italia ed è significativo che il Veneto presenti la più alta percentuale tra le regioni italiane.

Di fronte alla quotidiana dose di demografia ossessiva ed inquietante quella che presenta ogni anno la Fondazione Moressa è una demografia ragionata e ragionevole, supportata dai numeri e non dalle tante percezioni insofferenti, impaurite o rancorose. Certo, i numeri non rovesciano le percezioni, che essendo appunto percezioni dei numeri non sanno che farsene. Ma hanno comunque il merito di svelare il Veneto che si profila giorno per giorno attraverso le tante micro integrazioni silenziose che pure ci sono.



# Stranieri, ricchezza aggiunta

*Producono il 9% del Pil e fanno lavori "complementari"*

**LUCA LIVERANI**  
ROMA

Ci vogliono milioni di immigrati regolari che creano posti di lavoro, producono ricchezza. Il pil, l'anno scorso, è cresciuto quasi il 9% del pil, prodotto alla previdenza 11,5 miliardi di euro l'anno. Ma a monopolizzare il dibattito sono 150 mila richiedenti asilo, e non l'emergenza demografica italiana. Sono le conclusioni fondate sui dati e i fatti - cui giunge la Fondazione Leone Moressa nel rapporto 2018 sull'economia dell'immigrazione - Prospective di integrazione in un'Italia che invecchia - presentato ieri a Palazzo Chigi. Per un'immigrazione gestibile e ordinata, dunque, servono canali legali che permettano anche l'arrivo in Italia di lavoratori qualificati, oggi in carenza. E di accesso regolare, non ai ricongiungimenti familiari e il "terzo al botto" della richiesta d'asilo.

Alla presentazione del dossier a Palazzo Chigi interviene anche Federico Soda, direttore dell'Organizzazione internazionale delle migrazioni per Roma e il Mediterraneo: «Per combattere gli scafisti e trasformare una massa di migranti irregolari in immigrazione ordinata servono canali legali, regolari, programmati». Luigi Vignali, direttore generale per gli italiani all'Estero e le politiche migratorie del ministero degli Esteri, ricorda che la cooperazione allo sviluppo più importante è



quella finanziata dagli stessi emigrati: «Dall'Italia partono 5 miliardi l'anno di rimesse verso i paesi poveri, mentre l'Aiuto pubblico allo sviluppo è pari a 4 miliardi». Non solo: «Le rimesse da tutta Europa arrivano a 66 miliardi, quando l'Unione ne ha stanziato per un piano di investimenti in Africa solo 4».

Il rapporto della Fondazione Morresa segnala dunque che se nel 2011 gli occupati stranieri erano pari al 9% della popolazione, nel 2017 hanno raggiunto quota 10,5%. Questi milioni di occupati producono un valore aggiunto pari a 131 miliardi (il 8,7% del valore aggiunto nazionale).

Posti di lavoro rubati agli italiani?

Niente affatto. Si tratta di occupazione «complementare»: la maggior parte degli stranieri svolge infatti lavori poco qualificati. La Fondazione Moresca segnala però che «non è da sottovalutare l'apporto degli imprenditori stranieri, il 9,2% del totale imprenditoriale», dato in crescita negli ultimi cinque anni del 16,3% in controtendenza con la diminuzione degli italiani (6,4). «Sempre crescente» è poi il numero di italiani che stanno lasciando il nostro Paese: dal 2011 al 2017, il saldo migratorio è stato negativo e pari a - 391 mila. Oltre 5 milioni gli italiani iscritti all'Aire. Positivi gli effetti per l'Italia anche per l'impatto fiscale: gli stranieri dichiarano 27,2 miliardi di euro

**Fondazione Moressa:**  
**5 milioni di immigrati**  
**regolari**  
**contribuiscono a**  
**immettere**  
**nelle casse**  
**previdenziali**  
**11,9 miliardi di euro**  
**Ma c'è allarme per**  
**l'imminente "inverno**  
**demografico"**

scenderà del 47% la popolazione in età lavorativa diminuirà del 19% rispetto ad oggi. Il Paese attraverserà quindi «un inverno demografico» e gli stranieri regolari presenti nel Paese «hanno solo una piccola parte del problema», sostiene di invecchiamento e hanno contribuito ad aumentare il numero degli occupati, ma «per far crescere l'Italia è necessario attrarre immigrazione più qualificata». Il ministro ha anche sottolineato la «necessità di una politica di regolarizzazione degli immigrati presenti già sul territorio». Fondazione Rodolfo De Benedetti segnala poi che l'immigrazione «dal 1998 è stata il solo fattore di crescita della popolazione italiana». Dal 2007, infatti, la popolazione italiana è in crescita e la crescita è cresciuta di 1,1 milioni senza contare le oltre 800mila naturalizzazioni. Rispetto agli altri paesi, gli stranieri sono più giovani, hanno un tasso di fertilità superiore al medio europeo e un tasso di abbandono sulla spesa pubblica inferiore del 20 per cento, pari al 32,1%, pari a 4 miliardi. Massimo Livi Bacci, direttore del Censis, cita numeri ineccepibili: «Il 450mila netti del 2015 sono stati compensati dal 450mila netto degli oggi, nonostante l'aumento degli abitanti e i progressi della medicina. Non solo: nel 1951 gli ultratrentenni erano 62 mila, nel 2012 erano 165, gli ultracentenari erano 165, oggi sono 28mila». Il ministro ha anche fatto un'analisi demografica a una bomba che la politica non affronta.

© 2005 Blackwell Publishing Ltd

**in cifre**

131

I MILIARDI  
DI VALORE AGGIUNTO  
PRODOTTO  
DA LAVORATORI  
STRANIERI IN ITALIA

34%

IL PERSONALE  
NON QUALIFICATO  
COSTITUITO DA  
MANODOPERA STRANIERA

-391 mila

IL SALDO MIGRATORIO  
NEGATIVO REGISTRATO,  
CON LA FUGA  
DEI NOSTRI GIOVANI,  
TRA IL 2011 E IL 2017

**Libero**

11.10.2018  
pag. 14

**14** Giovedì 11 ottobre 2018  
 @ commenta su [www.liberoquotidiano.it](http://www.liberoquotidiano.it)

## Dobbiamo iniziare a preoccuparci?

# In Italia non arrivano più cinesi i soli immigrati che si integrano

*Dimezzati i residenti a Milano e in calo gli ingressi in tutto il Paese  
Angelo Ou della comunità meneghina: si sta meglio in Cina che qui*

MARCO BARDESONO

■ ■ ■ A Milano il numero di cinesi che hanno chiesto la residenza in città, dal 2013 ad oggi, è diminuito della metà. Nel 2018 la richiesta di domicilio è stata avanzata da 959 cinesi, contro i 1855 di sei anni fa, i 2053 del 2014, i 2060 dell'anno dopo, i 2087 del 2016 e i 2019 dello scorso anno. Questi dati ufficiali comunicati dall'assessorato alla trasformazione digitale e servizi civici del Comune di Milano. Resta, però, pressoché invariato il numero di cinesi che risiedono a Milano (30mila) e in Lombardia (50mila), dato stabile negli ultimi cinque anni.

«Non mi stupisco di questi numeri», commenta Angelo Ou, della comunità cinese meneghina e come dice lui «testimone diretto dei primi flussi migratori cinesi in Italia». Non si stupisce perché, spiega, «siamo ormai alla quarta generazione di cinesi che sono nati qui e dunque il numero dei residenti resta stabile. C'è da considerare poi che in molti, prima residenti, hanno ottenuto la cittadinanza italiana». Le percentuali milanesi sono pressoché identiche a quelle delle al-

## LA SCHEDA

## RICHIESTE DI RESIDENZA E CITTADINANZA

In Italia le richieste di residenza (ma anche di cittadinanza) da parte di cittadini cinesi, solo nell'ultimo anno, hanno subito una flessione del 4,5%. Con 500mila residenti, quella cinese è la quarta comunità di stranieri in ordine di numero, presente nel Belpaese. Per la Fondazione Leone Moressa, i cinesi si concentrano nelle province di Milano (30mila), Firenze (18mila), Roma (25mila) e Prato (20mila).

dei grandi criminali: «C'è Prato, con le sue industrie tessili - puntualizza Ou - che continua ad essere il richiamo per i cinesi che vengono in Italia. In un anno, il 2007 era stato l'anno del maggior flusso di cinesi in Italia, ma oggi non è più così forte perché «dichiaro la verità - puntualizza ancora Ou - che c'è un miglio in Cina che qui c'è la loro, la politica ambientale ha fatto un notevole balzo in avanti ed è verosimilmente diminuito il numero di cinesi che entrano, sia per chi in Cina viveva capitali. Un Paese che sta vivendo una nuova primavera». Tornando ad altri dati, sul piano delle iscrizioni, «gli iscritti alle chiese di residenza (ma anche di cittadinanza) da parte di cittadini cinesi, solo nell'ultimo anno ha subito una flessione del 10 per cento, mentre quella cinese è la quarta co-

munità di stranieri in ordine di numero presente in Italia. Una comunità che nelle giovani generazioni mostra importanti cambiamenti: si sta formando una nuova classe media. Sempre più cinesi (12.376 nel 2017, +43% sull'anno) frequentano le università italiane e un laureato non è più un cinesino. Un dato che secondo la Fondazione Leone Moressa, i cinesi si concentrano nelle province di Milano (30mila), Firenze (10mila) e Roma (8mila) (Fonte: Ansa). In queste città si trovano Prato - dove la concentrazione di cinesi sul piano nazionale raggiunge il 39% - e Arezzo. «I cinesi sono diventati cinesi», sempre negli ultimi cinque anni, il numero di chi ha fatto domanda di residenza è diminuito del 50%. C'è un rapporto, però, che è un dato nuovo del Lavoro che sfida un altro luogo comune: non com-

sponde a verità che i cinesi preferiscono l'impresa o il commercio. La metà di loro, infatti, lavora come dipendente e il loro tasso di attività (67%) è di gran lunga superiore al 56% medio dei migranti non comunitari e al 55,4% degli italiani. E comunque innegabile la predisposizione dei cinesi nel fare impresa. Coloro che lavorano in proprio sono oltre 70mila e costituiscono il 9,5% del totale degli imprenditori stranieri che operano in Italia.

Le attività e gestite da cinesi sono il commercio all'ingrosso e al dettaglio (40%), le attività manifatturiere (30,3%) e della ristorazione (20,4%). A livello territoriale si concentrano in Lombardia (20,9%), Toscana (18,2%) e Veneto (12%). Inoltre i cinesi sono la popolazione immigrata che invia il numero maggiore di denaro in patria (41,1%) per un totale di oltre 5 miliardi di euro annui. E pagano anche regolarmente le tasse. Infatti, secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, nel 2016, 92mila contribuenti cinesi hanno versato quasi 250 milioni di euro di Irpef: +6,5% sul numero di contribuenti e +11,9% come soldi versati.

### Discussion and Conclusions

## L'inverno demografico, nel 2050 saremo il 17% in meno

*Il rapporto Moressa: lo scorso anno persi centomila italiani. Nel futuro i cittadini over 65 aumenteranno del 12%*



Migranti regolari producono 9% del Pil

**BUSINESS  
INSIDER**  
ITALIA

Gli immigrati regolari fanno crescere il Pil. Ma nel 2050 neppure il loro aiuto basterà ad affrontare l'inverno demografico dell'Italia



Italiani sempre più vecchi: nel 2050 meno giovani, immigrati e posti di lavoro vacanti, come cambierà l'Italia

**QUOTIDIANO DI SICILIA**

Dal 1979. Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No Profit e Consumo

I migranti regolari producono il 9 per cento del Pil

The logo for TGR, with the letters 'TGR' in a large, blue, serif font. To the right of the letters is a solid blue square.

TGR

TGR Veneto del 11.10.2018  
Edizione delle 19,30



Italiani sempre più vecchi, Fondazione  
Moressa: nel 2050 6 mln di over 65 in più

## NIGRIZIA

IMMIGRATI, UNA RISORSA SU CUI INVESTIRE

Presentato a Roma il Rapporto 2018 sull'economia dell'immigrazione della  
Fondazione Leone Moressa. Numeri, tendenze e prospettive di un fenomeno a cui  
l'Italia e l'Europa non possono più voltare le spalle.



Economia / Italia

### **Pensioni, stranieri necessari ma non basta: il rapporto che smonta molti luoghi comuni**

Tra soli 30 anni la richiesta di welfare aumenterà del 47% e dovrà essere soddisfatta da una  
popolazione in età lavorativa inferiore del 18% rispetto ad oggi. Risulta evidente l'esplosione  
del sistema che già oggi si mantiene in equilibrio precario

## **STRANIERI**ITALIA.it

Economia. Da migranti regolari il 9%  
del Pil italiano

## **PADOVANEWS**

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Migranti: fondazione moressa, gli  
stranieri producono il 9% del pil italiano



IMMIGRAZIONE - FONDAZIONE MORESSA - VIII RAPPORTO ECONOMIA  
IMMIGRAZIONE IN UN'ITALIA CHE INVECCHIA. I NUMERI: NEL 2050 59  
MILIONI ITALIANI(-3%) +47% ANZIANI - 18% LAVORATORI. IMMIGRATI  
PRODUCONO 9% PIL, 11,9 MILIARDI PREVIDENZA 3,3 MILIARDI IRPEF

















